Anno XXX — Giovedì 10 Settembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 218

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La rifioritura clericale

Dai partiti radicali pretendesi che i *conservatori* si mostrino tiepidi verso gli intransigenti del Vaticano, e che anzi talora procedano in pieno accordo con essi.

Partroppo alcune volte i conservatori, specialmente nella Lombardia e nella Venezia, obbedendo a ragioni di un falso opportunismo, sotto il quale si nascondeva il livore personale, nelle elezioni amministrative si sono uniti in ibrida alleanza con i clericali, falsando così completamente l'origine e il compito del partito conservatore italiano.

Noi vogliamo conservata l'Unità politica d'Italia come fu fatta dai plebisciti, e perciò combatteremo sempre contro chiunque apertamente o segretamente attenti a quest'Unità.

Conservare non ha nè può avere il significato di *demolire* o di *indietreggiare*, e i vaticanisti vogliono *demolire* l'Unità italiana e *indietreggiare* di un secolo con le leggi, ritornando cioè come ai tempi nei quali tutto era sottomesso alla supremazia cattolica, ed erano ritenuti delitti la libertà di religione e di coscienza.

Noi siamo lieti che parecchi giornali conservatori fra i più influenti e stimati, non seguano la politica pseudo-conservatrice, alla quale sembrano aderire alcuni giornali del Veneto, della Lombardia e del Piemonte.

L'altro giorno abbiamo riportato dalla *Nazione* di Firenze un assennatissimo articolo sul movimento clericale.

Oggi riportiamo dall'ottima *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna un altro articolo molto appropriato sullo stesso argomento.

—

E' davvero stupefacente e degno della nostra sincera ammirazione lo spettacolo al quale, grazie alla serenissima rassegnazione del governo in generale e di S. E. il marchese Di Rudinì in particolare, stiamo assistendo allegramente da qualche giorno: vogliam dire di quella serie di congressi più o meno economici, eucaristici o cattolici, organizzati con tanto mirabile ardore dal partito clericale.

A Firenze, a Padova, a Loreto, a Orvieto [1] v'è stata e vi sarà tutta una rifioritura di discorsi, di conferenze, di ordini del giorno, di mozioni tendenti alla proclamazione dei diritti clericali e alla rivendicazione del potere temporale. Discorsi più o meno bellicosi sono stati pronunziati un po' da per tutto da questi clericali intransigenti invasi dal furore politico: ma degno di nota è soprattutto il linguaggio di don Albertario che ha fatto sfoggio di grande attività al congresso di Fiesole. Le timide interruzioni di un funzionario di questura non hanno potuto trattenere il fanatismo del prete giornalista, e se ne sono udite delle belline davvero. E non abbiamo finito. Altri congressi si annunziano, altre conferenze, altri pellegrinaggi!

Questi vescovi, monsignori, parroci, abati, marchesi del papa, giornalisti clericali, commendatori pontifici, eccetera, sono in moto dalla mattina alla sera, di città in città, in treno, in carrozza, magari in bicicletta e predicano da per tutto e fondano società cooperative per il latte!... Ma, Dio mio, si sa: tutto è progresso, quindi è naturalissimo che anche questi clericali abbandonino per un momento la cura delle anime, i fedeli e le sagrestie, e si diano alla lotta che per essi, dal loro punto di vista, è lotta per la vita!

Se non che tutto questo armeggio, tutto questo affaccendarsi, questo andar su e giù senza tregua, senza perder tempo è cosa che ad un tempo muove il sorriso e lo sdegno.

Noi non comprendiamo il prete che si agita: altro è, come ha detto benissimo l'on. Riccardo Luzzatto nel suo discorso al banchetto di San Daniele, il sentimento religioso che è sacro retaggio dell'anima umana, altro il clericalismo che agogna alla conquista del potere temporale perduto per sempre. Rispettosissimi per il principio religioso, assistiamo con sincero dolore all'indecente carnevale di questi giorni che non può esserne una manifestazione, e ci meravigliamo del contegno del governo, assolutamente passivo.

L'onorevole marchese di Rudinì, chiuso nella solitudine (o soave solitudine!) del suo cervello, che diamine pensa di queste agitazioni clericali? Egli che si proclama il rinnovatore, il pacificatore dell'ambiente, crede di fare una politica ecclesiastica saggia e prudente e rispondente al decoro del paese, permettendo tutti questi congressi, queste conferenze, queste esplosioni di furori clericali? O crede, permettendo questa organizzazione del partito nero, di ritrarne qualche beneficio politico?

La migliore risposta che il fiero marchese poteva ricevere è venuta sollecitamente: il Papa, a quanto annunziano i giornali, ha vietato che la funzione religiosa del matrimonio del principe ereditario d'Italia abbia luogo in una delle grandi basiliche romane, e il Re ha troncato la quistione ordinando che la funzione abbia luogo nella Chiesa Reale del Sudario.

E' impossibile che la politica Vaticana abbia un indirizzo diverso da quello tenuto costantemente finora. Ed è troppo naturale che sia così. L'unità italiana con Roma capitale è cosa che dal Papato non può essere assolutamente ammessa: è questione di vita o di morte per il potere temporale.

E' perciò stranissima, per non dir di peggio, la condotta del governo, di fronte all'organizzazione sempre più minacciosa di questi nemici dell'unità nazionale.

L'onorevole Rudinì in una delle sue prime circolari ai prefetti proclamava il suo governo *decisamente* conservatore. Conservatore di che cosa?...

Andate distruggendo quello che è più caro e più alto nel sentimento italiano; andate distruggendo la fede in una Italia temuta e forte, potente e rispettata, e date le armi ai nemici interni ed esterni di questa cara patria nostra, la di cui integrità all'disopra delle vostre ire politiche e dei vostri tornaconti parlamentari!

(1) E anche a Udine. (*N. d. R.*)

Il signor *gh*

del *Cittadino Italiano* è come quasi tutti i suoi colleghi della stampa clericale; non può scrivere dieci parole senza intercalarvi per lo meno nove insolenze all'indirizzo dei suoi contraddittori. Noi però non facciamo grande addebito di ciò al sig. *gh*, poichè egli non fa che seguire il sistema adottato ora dai clericali, che è quello di coprire di villanie e di ingiurie chi non la pensa a modo loro.

Nel nostro articolo di sabato scorso abbiamo scritto press'a poco che la parola « indipendenza » ha avuto sempre lo stesso significato. Il sig. *gh* è andato su tutte le furie per quella nostra definizione, e ci ha regalato la patente d'ignoranza storica; grazie!

Voi dite che l'idea dell'indipendenza italiana venne con i tempi moderni; a noi pare invece che l'idea dell'*unità* italiana sia venuta con i tempi moderni, o, dicendo meglio, siasi popolarizzata, poichè alcuni pochi uomini illustri la invocavano già nei secoli scorsi.

Ammettiamo però che tanto il parere vostro quanto il nostro siano discutibili, e che vi siano anche dei documenti storici favorevoli o contrari all'uno e all'altro asserto.

L'idea, del resto, che il papa Alessandro III abbia voluto l'indipendenza italiana, e che la battaglia di Legnano sia stata combattuta per questo nobilissimo intento, è *un'idea vostra, tutta quanta vostra*, e non abbiamo bisogno di ricercare nei secoli molto lontani da noi per provare che siamo nel vero.

Quando, dopo il 1844 la *Giovine Italia* di Mazzini scadde alquanto nell'opinione pubblica in causa dei suoi varii tentativi insurrezionali andati a male, il *neoguelfismo* ebbe alcuni anni di vero successo, che raggiunse il suo massimo grado con l'assunzione al soglio pontificio del cardinale Mastai-Ferretti che prese il nome di Pio IX. Quasi tutti i più sinceri amici dell'indipendenza italiana, compresi Garibaldi e Mazzini, ebbero in quei momenti il loro quarto d'ora di guelfismo.

Ebbene: durante quegli anni si parlava e si scriveva molto della battaglia di Legnano, ricordandola come una grande vittoria dell'indipendenza italiana, preparata da Alessandro III; e queste cose si dicevano allora non solo nelle pubbliche concioni, ma anche nelle chiese.

In quei giorni di amori patriottico-vaticani papa Giulio II con le sue famose parole « fuori i barbari d'Italia » era lasciato in disparte, poichè non si volevano suscitare recriminazioni per quella benedetta Lega di Cambray.

Siete dunque voi, signori clericali, che, quando v'accomodava, per i vostri scopi tutt'altro che reconditi avete sostenuto a spada tratta che Alessandro III voleva l'indipendenza italiana, e furono suoi meriti la Lega lombarda e la battaglia di Legnano. Ora invece, sempre per il medesimo scopo, sostenete tutto l'opposto di quanto sostenevate allora.

Il vostro modo di ragionare non è nè ignoranza, nè ingenuità, ma malafede bell'e buona.

Voi credete d'aver fatto una luminosa trovata dicendo che il Duca di Savoja era pure entrato nella Lega di Cambray.

Il Duca di Savoia aveva allora uno Stato ancora molto piccolo al piedi delle Alpi, e per mantenersi in arcioni aveva un bel da fare a destreggiarsi fra l'impero, la Francia e la Spagna, alleandosi or con l'una e ora con l'altra di queste potenze.

E poi il Duca di Savoja era Duca, nient'altro che Duca, mentre il Papa era il capo spirituale di tutta la cristianità, al quale non spettava nessun *potere temporale* ed anzichè immischiarsi nelle guerre, avrebbe dovuto procurare che tutti i credenti in Cristo vivessero in pace fra di loro.

E' precisamente l'incompatibilità dei due poteri, spirituale e temporale, riuniti nel Vaticano, che noi combattiamo, poichè questo triste e immorale connubio fu causa di gravissimi danni per l'Italia. *Fert*

La relazione d'un socialista sul congresso socialista internazionale DI LONDRA

Costantino Lazzari che, a Londra, al Congresso internazionale socialista, rappresentò il Comitato centrale italiano del partito, riferì martedì a Milano, a circa 200 adepti — intorno ai lavori ed alle deliberazioni di tal Congresso.

—

Il Lazzari stabilì fin dal principio che al Congresso di Londra lo scisma e la separazione in due categorie del gran partito socialista internazionale si è manifestata recisa; ma ha subita la più forte, la più decisiva delle sconfitte. In tale Congresso il partito socialista, propriamente detto, ha saputo nettamente tagliare i vincoli che lo legavano da una parte all'opportunismo borghese, dall'altra all'opportunismo anarchico.

Stabilito questo, dimostrò come fossero errate le notizie spedite ai giornali d'Italia dipingenti il congresso come una raccolta di tumultuari, una riunione ove ognuno non aveva altro incarico fuorchè quello di pigliare pei capelli o pel collo qualche compagno.

— Del resto — egli aggiunse — è naturale che i congressi socialisti siano assai vivaci: è un partito nuovo, ardente, che non può conservare sempre quella calma tanto ammirevole fra borghesi, che nulla di nuovo hanno da dirsi e null'altro devono fare se non conservare quella maschera di dignità a loro tanto necessaria.

Continuando l'oratore venne a dire delle note discussioni, e ripetè tutte le ragioni allora dette da tanti oratori di diversa nazionalità per sostenere quest'ultima proposta.

— Era una necessità giacchè il partito non può e non deve occupare il suo tempo in accademiche discussioni.

Giustificò quindi — per ragioni di tattica e di opportunità — il consumo di tre giorni di tempo prezioso per venire ad una conclusione tanto facile.

— Nella verifica dei poteri a Londra si è seguita questa tattica essendo necessario *assaggiare le Trade's Unions*; lanciare fra le forze caotiche del partito operaio inglese un *reagente*; permettere a questi operai di giudicare con giusti criteri l'organizzazione socialista internazionale ben distinguendo quella alla quale noi apparteniamo, dall'altra, che tende solo all'insurrezionismo violento e disorganizzato.

— La prova fu dura e spesso dolorosa, ma i risultati veramente splendidi. Le associazioni inglesi — che desiderano di far seriamente qualcosa — son venute a noi.

Accennò dopo alle brutte condizioni nelle quali si presentò l'Italia al Congresso dovute a ragioni d'indole morale e materiale.

— D'indole morale perchè noi italiani non abbiamo ancora saputo una buona volta separare nettamente la nostra azione da quella dei partiti affini; d'indole materiale perchè il segretario italiano al Comitato internazionale fu assolutamente inferiore al suo mandato, lasciando i rappresentanti senza le tessere, i recapiti, le informazioni assolutamente indispensabili.

E qui ritorna ancora sulla faccenda degli anarchici, per provare come costoro fossero ricorsi a mezzi abbastanza meschini per poter rimanere nel Congresso.

Tre soli italiani però non poterono essere esclusi: Gori, Cini e Malatesta; ma si impedì di parlare allorquando intesero farlo in nome dei loro ideali.

—

Il Lazzari venne finalmente ad esaminare brevemente le deliberazioni prese dal Congresso.

Egli insistette specialmente sull'azione politica dei socialisti facendo risaltare come lo scopo del Congresso, nella sua deliberazione, fosse quello di presentare una formula che possa essere seguita dai combattenti d'ogni paese.

Si stabilì inoltre in questa occasione la completa libertà dei socialisti di fronte agli altri partiti.

Dell'importanza dell'adesione delle *Trade's Unions* a tale mozione il Lazzari si occupò a lungo dimostrando quanto vantaggio ne verrà al socialismo internazionale.

Non meno diffusamente egli riferì la discussione delle guerre, ricordando le ragioni di opportunità che consigliarono di respingere la proposta del disarmo universale.

Anche le faccende armene, candiotte, cubane furono esaminate dal congresso in seguito alla diffusione di un foglietto *ad hoc* fatta dall'avv. Gori. Molti opinavano che si dovesse deliberare in modo impegnativo a favore di tali rivendicazioni di nazionalità, ma la maggioranza si oppose perchè non voleva e non vuole che la questione della nazionalità uscisse da quello stato di inferiorità che ha e deve avere di fronte alle altre assai più importanti che formano il programma socialista.

Proteste e domande degli armeni

Riferiamo il testo delle proteste e domande ch il Comitato rivoluzionario armeno sedente a Costantinopoli diramò alle Potenze e alle ambasciate. Esso è nei seguenti termini:

« Noi abbiamo incessantemente protestato in faccia all'Europa contro la tirannia turca, ma le nostre legittime proteste furono sistematicamente respinte.

« Il Sultano Hamid vi ha risposto con sanguinosa vendetta.

« L'Europa vide questo spaventevole crimine, e si tenne silenziosa.

« L'Europa non ha arrestato la mano del carnefice, ma essa impudentemente ci ha imposto la rassegnazione.

« Furono insultati i nostri diritti umanitari, e mortalmente si calpestò la nostra dignità nazionale cercando di soffocare nel nostro proprio sangue le grida di protesta.

« Alle nostre esigenze consacrate col nostro sangue s'aggiunse attualmente l'idea fissa di vendetta che sta drizzata davanti a noi come un vero fantasma.

« La forza primeggia il diritto per tutta l'Europa colla sua indifferenza omicida, e noi deboli e privi di diritti umani ci vediamo astretti ad indirizzarci alla scienza cercando tutti i mezzi per rompere l'abbominevole giogo del Sultano: noi non possiamo più sopportarlo.

« Il tempo dei giuochi diplomatici è passato.

« Il sangue versato dai nostri *centomila* martiri ci dà il diritto di domandare la libertà.

« Ad onta di tutte le insinuazioni dei nostri nemici non abbiamo domandato e non domandiamo che il puro necessario. Cioè:

1. Nomina per l'Armenia di un alto Commissario d'origine e di nazionalità europea, eletto dalle 6 grandi potenze.

2. I valì, moussarif e caimacans sarebbero nominati dall'alto Commissario e sanzionati dal Sultano.

3. Organizzazione della milizia, della gendarmeria, e della polizia nelle popolazioni indigene sotto il comando di ufficiali europei.

4. Riforma giudiziaria secondo il sistema europeo.

5. Libertà assoluta dei culti, dell'istruzione e della stampa.

6. I redditi del paese per tre quarti devono essere spesi pei bisogni locali.

7. Condono di tutte le imposte arretrate.

8. Esenzione d'imposte durante cinque anni, e destinazione durante i cinque anni, devoluta al Sultano, a sollievo della perdita cagionata dalle ultime sommosse.

9. Retrocessione immediata delle possessioni d'immobili usurpate.

10. Libero ritorno degli emigranti armeni.

11. Amnistia generale tra i condannati politici armeni.

12. Nomina d'una commissione temporanea, firmata dai rappresentanti delle grandi potenze, che risiederà in una delle principali città dell'Armenia per sorvegliare l'esecuzione dei suddetti articoli.

« Ecco le nostre domande: noi non indietreggeremo a fronte di alcun sacrificio per raggiungere il nostro scopo.

« Noi ci riconosciamo esenti da qualunque responsabilità.

« Deploriamo innanzi tutto la perdita di tutti quelli, esteri e indigeni, che saranno vittime funeste del generale allarme. Noi le deploriamo, ma di fronte al male generale il dolore parziale non ha senso.

« Sappiamo anche noi che la rivoluzione che è penetrata nelle viscere della nazione armena continuerà a minacciare il trono dei Sultani fino a che non avremo conquistati i nostri diritti umanitari, finchè resterà un solo armeno.

Il Comitato rivoluzionario
Dachnaktzquitoun

La scandalosa concessione delle ferrovie del Madagascar

Uno scandalo appena credibile richiama nuovamente l'attenzione della stampa francese sul Madagascar.

Il *Matin* riproduceva, pochi giorni or sono, una nota pubblicata dal *Madagascar* di Tananariva, secondo cui un funzionario inglese, il signor De Coriolis, direttore dei lavori pubblici e membro del Consiglio legislativo dell'isola di Maurizio (Colonia inglese), aveva ottenuto dal Laroche, governatore del Madagascar, la concessione a perpetuità del monopolio delle ferrovie malgasce, unitamente a immense distese di terreno nelle parti più fertili della nuova conquista francese.

Il ministro delle Colonie rispose a questa nota dichiarando che il De Coriolis aveva semplicemente « ottenuto atto » delle sue domande di concessione, e che il Laroche le aveva trasmesse al Governo.

Il *Matin* ritorna su questi fatti e precisa le circostanze in cui sarebbero accaduti.

Una Missione francese, diretta dal signor Duportal, partì, or non è molto, pel Madagascar affine di studiarvi la costruzione d'una rete di strade ferrate. Il Ministero delle Colonie avvertì il Laroche della partenza di questa Missione e gli raccomandò di facilitare l'opera sua.

Sbarcando a Tamatava, Duportal si recò presso il residente francese signor Férand. Questi accolse cortesemente i suoi compatrioti, ma il Laroche aveva trascurato d'avvisarlo del prossimo arrivo della Missione, e nulla si trovava pronto per trasportarlo a Tananarivo. Non potè chiedere telegraficamente istruzioni alla Residenza generale, dacchè, a motivo della insurrezione, il telegrafo non funzionava. Duportal ed i suoi compagni dovettero rassegnarsi ad ottenere la scorta indispensabile per giungere a Tananarivo.

Uscendo dalla casa del residente Férand, Duportal incontrò De Coriolis, il

quale gli disse che il viaggio da lui intrapreso era perfettamente inutile, e gli mostrò l'atto autentico, in buona e dovuta forma delle seguenti concessioni, seguite dalla firma del signor Laroche:

«1. Concessione a perpetuità di tutte le ferrovie che si potranno costrurre nel Madagascar;

«2. proprietà assoluta di 25 metri di terreno, oltre le scarpe della linea ferroviaria da ciascuna parte della strada;

«3. un chilometro quadrato di terreno intorno il sito destinato a ciascuna stazione;

«4. 100,000 metri quadrati di terre nella vallata del Mangoro;

«5. 200.000 metri quadrati di terre, a sua scelta, per permettergli di stabilire tutte le diramazioni che giudicherà utili come annesse alla linea principale;

«6. diritto di stabilire porti su qualunque punto della costa, a sua scelta;

«7. diritto di far comunicare il lago Rassu-Massè col mare, per mezzo d'un canale 17 metri di profondità;

«8. il diritto di fondare officine elettriche;

«Il signor De Coriolis dovrà terminare la ferrovia, o le ferrovie nel periodo di sei anni.

«La rapidità massima dei treni sarà di 25 chilometri all'ora (!!).

«Le tariffe vengono fissate come segue: Grande velocità: I. classe, 40 centesimi per chilometro; II. classe, 30 centesimi; III. classe, 20 centesimi. Piccola velocità: I. categoria, 1 franco per tonnellata e per chilometro; II. categoria, 75 centesimi; III. categoria, 50 centesimi.»

Non si tratta d'un semplice *dar atto*. E' una concessione regolare e definitiva, salvo, ben inteso, conformemente alla giurisprudenza generale, revoca per parte del Governo della metropoli.

Inoltre, Coriolis è troppo esperto in tali faccende per scambiare i suoi desiderii per la realtà. In presenza di questo documento indiscutibile, Duportal non poteva credere ai propri occhi. Ma dovette ben rendersi all'evidenza e telegrafò a Parigi questo singolare contrattempo.

Ciò nullameno, decise di partire ugualmente per Tananarive. Ottenuta la scorta, si avviò, ed ora è giunto alla capitale. Si ignora quale accoglienza abbia avuto dal residente Laroche.

In principio d'agosto, il Ministero delle colonie fu posto al corrente di questa situazione. Il ministro Lebon se ne mostrò assai meravigliato e stentò assai a credere alla realtà delle cose. Eppure non v'era luogo a dubbio. Il 21 luglio, allorchè la residenza generale era avvisata che una Missione francese era in via per studiare la costruzione delle ferrovie malgasce, accordava la concessione ad una Compagnia inglese.

De Coriolis non si ritiene sconfitto. Munito del suo atto di concessione, si propone di recarsi quanto prima a Parigi per difendere i proprii diritti.

Notizie d'Africa

Smentita degli allarmi per l'Africa

La *Stefani* comunica ai giornali:

«Sono insussistenti le notizie fatte circolare di battaglioni sul piede di guerra, pronti a partire per l'Africa.

«Il generale Baldissera partirà quanto prima per riprendere il governo della colonia Eritrea, come già era stato deciso da tempo.»

Conferma dello spostamento del Negus

Viene però confermato lo spostamento del Negus verso Borumieda, ma lo si attribuisce a ragioni logistiche.

Partenze

Napoli, 9. Oggi alle ore 7 parte il *Balduino* con 460 specialisti e 12 ufficiali diretti a Massaua, più due battaglioni di fanteria diretti in Sicilia per il servizio di pubblica sicurezza. Furono imbarcate sul *Balduino* 6 mitragliere, 6000 fucili, 5 milioni di cartuccie e materiale per il genio e l'artiglieria.

E' giunto il conte Taverna, presidente della Croce Rossa e si è recato a bordo per vigilare la spedizione.

Sul *Balduino* si è imbarcato il generale Viganò accompagnato dal capitano Arrighi.

La difesa di Baratieri

Il *Matin* di Parigi pubblica l'autodifesa di Baratieri, il quale dice che non il combattimento, ma la ritirata gli fece impressione.

Si hanno però molti dubbi sull'autenticità della comunicazione di Baratieri.

Un'interpellanza di Bovio a proposito dei massacri in Turchia

L'on. Bovio inviò alla presidenza della Camera la seguente domanda di interpellanza:

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli esteri sul contegno del governo italiano in Oriente dove la ferocia musulmana irride alla gelosa e stupida diplomazia europea.

Gravi irregolarità al Ministero di Grazia e Giustizia

Roma, 9. Al Ministero di Grazia e Giustizia fu verificato un ammanco di 350 mila lire, determinato da somme tolte a favore delle procure generali con mandati spiccati dalla cassa del Ministero. Non tutte le somme pare che siano giunte a destinazione; perciò è necessaria una inchiesta, la quale si estenderà alle procure generali.

Invece nella partita delle successioni all'estero si è riscontrato un avanzo di 62,000 lire. L'inverosimiglianza di questo fatto mise la Commissione sulla via di scoprire altre irregolarità.

Si sono presi provvedimenti contro i responsabili.

I sovrani russi in viaggio

La czarina non va a Parigi

Gl'imperiali di Russia sono arrivati jeri a Copenhagen.

L'*Eclair* di Parigi afferma che la czarina non accompagnerà l'imperatore nel suo viaggio in Francia.

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

Il Sultano ammalato

La *Stefani* jeri annunciava che il Sultano godeva ottima salute, invece altre notizie dicono che il Sultano, malato di spinite, è aggravatissimo. Si parla già dei successori. Una forte corrente è favorevole a Mourad quinto, ora prigioniero nell'Harem.

Le potenze sono preoccupate perchè la morte del Sultano cagionerà la guerra civile.

Ritorno degli ufficiali e soldati greci da Candia — Condanne a morte — La Francia soccorre gli armeni.

Atene 9 — Gli ufficiali, i sottoufficiali greci che si sono recati a Candia sono qui tornati oggi. Le autorità militari li ordinarono agli arresti. Si assicura che verranno deferiti ai Tribunali civili per avere partecipato ad atti, compiuti da borghesi.

Sono stati firmati i decreti che autorizzano l'esecuzione di sedici condanne a morte. Si eseguiranno nel forte Cetamidi a Nauplia.

Parigi 9. — Hanotaux mise a disposizione dell'ambasciata di Francia a Costantinopoli 10,000 franchi per soccorrere gli armeni di Waskein.

ITALIA E BRASILE

Il nostro Governo procederà energicamente — La birbonata d'un noto giovinotto italiano

Roma, 9. Si conferma alla Consulta (ministero degli esteri) la marcia in avanti di re Menelik, e si assicura che a determinarlo a questo fatto fu la notizia pervenutagli della cattura della nave olandese *Doelwik* carica di armi a lui diretta e fermata dalle navi italiane nel Mar Rosso.

Menelik sarebbe pure stato impressionato dalla notizia, sparsasi allo Scioa, che preparasi l'opinione dell'estero favorevole a lui, a mezzo di comunicati erronei e tendenziosi.

Si conferma la gravità dei fatti di San Paulo e, specialmente l'attacco al teatro.

Si afferma alla Consulta che il contegno del console Brichanteau fu fermo non provocante. Si nega capitanasse una manifestazione di italiani insultanti il Brasile.

Si nega pure che De Martino abbia una missione esclusivamente pacifica. Ricevette invece ordini precisi e formali di ottenere una soddisfazione e tutelare il decoro nazionale.

Istruzioni ancora più energiche gli saranno comunicate telegraficamente dopo lo scorretto procedere dei rappresentanti del governo brasiliano.

Ferruccio Mosconi scrive all'*Italia del Popolo* da Rio Janeiro in data 20 agosto:

«Il figlio di un uomo di Stato italiano, che molti credono il più grande degli statisti passati, presenti e futuri, noto per essere un poco di buono, era qui da tre mesi ospite in casa di un italiano, che gli provvedeva vitto, alloggio e vestiario, poichè le 300 lire mensili, che la cara Fiorita gli passava per ordine del padre, egli le giuocava, e poi faceva dei debiti. Orbene, in questi giorni è scappato portando via la moglie, madre di due bambine, dell'italiano dov'era ospitato.

«La canagliata ha suscitato sdegno in tutti, tanto più che dopo due giorni la povera donna veniva vilmente abbandonata dal rapitore.»

Gravissime notizie dal Madagascar

Parigi, 9. Giungono gravissime notizie dal Madagascar.

Sono continue le fucilazioni dei ribelli.

Non ostante ciò si vanno moltiplicando le bande.

Una sola composta di cinquemila ribelli ha bloccato il signor Penel residente ad Ambatondrazaka.

Le comunicazioni colla residenza di Janjina sono interrotte.

I saccheggi e gli incendi sono incessanti.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Conferenze agrarie

Ci scrivono in data 7 (ritardata):

Colla giornata di ieri è terminato il corso di conferenze agrarie tenute dal prof. Viglietto per cura del Comizio agrario nostro, col concorso dell'associazione agraria friulana e del ministero. Tauriano, Lestans, Fanna, Maniago, Pinzano, Medun, Casiacco, Toppo, Castelnovo, Vivaro, Arba, Travesio hanno tutti avuto la loro conferenza, sempre sul miglior uso dei concimi artificiali.

Risultato pratico: un bel numero di vagonate ordinate dagli agricoltori mediante il Comizio.

Se si pensa al notevole aumento di prodotto che danno pochi quintali di concime per ettaro, si può farsi un'idea dell'immediato vantaggio economico di propaganda.

Il conferenziere venne ovunque festeggiato; i ringraziamenti rivolti al Comizio dai vari Comuni, fanno prova che l'iniziativa di questo sodalizio riusci ovunque gradita. X.

DALLA CARNIA

Ricorso respinto

Inaugurazione — Grandinata

Scrivono in data 8:

La Giunta provinciale amministrativa d'Udine — in seduta del 18 luglio u. s. — respingeva il ricorso del presidente del Consorzio stradale Caneva-Paluzza, inteso a fare entrare alle spese stradali i comuni di Treppo Carnico, Ravascletto, Ligosullo e Paularo; e tenne fermo il consorzio come venne costituito dalla Deputazione Provinciale di Udine col Decreto 30 luglio 1883, n. 5864 e confermato col R. Decreto 8 marzo 1885.

— Quest'autunno, a Prato Carnico, vi sarà la solenne inaugurazione del labaro di quella locale Società operaia di Mutuo soccorso ed istruzione, a cui saranno invitate tutte le Società consorelle della Carnia.

— Ieri, nelle ore del pomeriggio, un fortissimo acquazzone si scatenò nell'estremo lembo della nostra Carnia, allagando in brevi istanti strade, pioggie. Una forte tempestata avvenne pure in certi luoghi, prendendo in ispecie la zona montuosa ed i paesi di Ravascletto e Zovello. Danni gravi alle campagne, però, non si ebbero a deplorare, giacchè la grandine era minuta ed accompagnata dalla pioggia torrenziale ed insistente.

DA PORDENONE

Teatro

Ci scrivono in data 9:

Iersera per l'ultima rappresentazione della *Lucia*, il teatro Sociale era pieno zeppo, tanto che parecchia gente dovette essere rimandata indietro.

La celebre Tetrazzini fu chiamata cinque volte al proscenio. Applauditi anche gli altri artisti.

L'orchestra, diretta dal valente m.o Galeazzi, suona divinamente.

Sabato e domenica avremo il *Barbiere di Siviglia*.

Si prevedono delle piscone.

Mimo

DA FELETTO UMBERTO

Si ha in data 8 (ritardata):

Nella notte, dal 6 al 7, mentre certo Pietro Balfoni di Gio. Batta recavasi alla propria casa, fu avvicinato da certi Antonio Mansutti di Giovanni, Angelo Feruglio di Angelo detto *Pasian*, ed Augusto Feruglio detto Massent.

Ad un certo punto uno dei tre cominciò a percuotere con un sasso sulla testa del Mansutti, che riportò contusioni guaribili in sei giorni, salvo complicazioni.

Il Mansutti aveva in quella notte nel portafoglio 42 lire, che dopo il fatto, più non si trovò indosso.

Egli però esclude che gli sia stato rapito dai tre individui suddetto; tanto che produsse querela per le sole lesioni.

Pirro

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Settembre 10. Ore 8 Termometro 18.—

Minima aperto notte 13.6 Barometro 756.

Stato atmosferico: vario

Vento: N. Pressione calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 24.4 Minima 13.8

Media 18.795 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.40	Leva ore	9.28
Passa al meridiano	10.3 50	Tramonta	19.27
Tramonta	18.28	Età giorni	3

Consiglio comunale

Interpellanza sulle provocazioni dei clericali

All'ordine del giorno della seduta indetta pel giorno 11 corrente del Consiglio Comunale viene aggiunto l'oggetto seguente:

Seduta pubblica

11. Interpellanza del Consigliere sig. ing. Rizzani «sulle ragioni di convenienza ed opportunità che consigliarono all'on. Giunta le concessioni fatte in occasione del recente pellegrinaggio clericale e sulle provocazioni che in tale circostanza vennero fatte alla Cittadinanza Udinese».

Pel decentramento

La prima adunanza della Giunta esecutiva pel decentramento, viene fissata per sabato 19 corr. alle ore 15, in una sala, gentilmente concessa, dell'Ateneo Veneto (Venezia, Campo S. Fantin), col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Ammissione di nuovi soci.
3. Elezione del presidente, dei due Vice-Presidenti, del Segretario e del Cassiere (Art. 6 del Reg.)
4. Esazione dei contributi (Art. 7.)
5. Proposte per la iscrizione di nuovi soci.
6. Studio preliminare del Regolamento e dello schema di riforme.
7. Eventuali proposte dei signori delegati.

Per i piccoli Comuni

Fra le riforme che si vogliono apportare alla legge comunale e provinciale vi sarà pur quella di provvedere in avvenire a certi comunelli, i quali per la loro piccolezza vivono stentatamente. Se ne raggrupperanno parecchi insieme creando così un comune che prenderà il nome dal nucleo principale, aggiungendovi uniti gli altri nomi degli enti soppressi.

La bicicletta e la salute femminile

Al Congresso sanitario che è ora adunato a Newcastle, in Inghilterra, il dott. Turner ha letto una memoria dal titolo: «La bicicletta dal punto di vista della salute femminile» nella quale incomincia per dire di avere osservata che una quantità di donne, che soffrivano di molti incomodi se ne sono liberate del tutto andando in bicicletta. «Ai giorni nostri — ha detto il dott. Turner — e specialmente nelle classi elevate, la donna ha una salute delicata, digerisce male, scarseggia di sangue, benchè gli esercizi all'aria aperta, l'abbiano resa meno cagionevole e delicata delle donne della generazione precedente. Però quegli esercizi non bastano a produrre una benefica attività della pelle e degli organi della circolazione e del respiro. La bicicletta produce questo effetto mettendo in moto tutti i muscoli del corpo, mentre le gambe non sono costrette a sopportare il peso della persona, ma a far solo un movimento eguale. Specialmente i polmoni e il cuore sono stimolati dal moto della bicicletta, e la pelle, che diceva una continua carezza dell'aria.

Quest'esercizio fa aumentare l'appetito, concilia il sonno e rinnova continuamente l'ossigeno del sangue.

Il dottor Turner vuole però che le donne, che vanno in bicicletta, non portino il busto stretto; i loro vestiti debbono essere larghi e di stoffa di lana, e le scarpe leggiere. Anche nella questione della macchina ritiene che la grazia debba essere sacrificata all'utilità. Sono migliori quelle con i tubi diritti che circolari. La sella deve essere piuttosto larga e poggiare su molle. La donna non deve mai fare corse troppo lunghe, nè corse di resistenza, bere latte e acqua di soda, mangiare poco prima di andare in bicicletta, e riposare un'ora almeno.

Dopo questo po' di raccomandazione, parrebbe che ogni donna delicata dovesse correre.... a comperarsi una bicicletta. Senonchè un dubbio atroce ci sorge dinanzi: Il dottor Turner potrebbe esser benissimo..... il rappresentante di qualche negoziante di bicicli per le signore.

Istruzione ed educazione

Ci scrivono:

Tutti gli onesti a cui sta a cuore il benessere della moderna società, si dolgono che si abbia cura soltanto dell'istruzione che tanta influenza ha sulla prosperità della famiglia e della patria. Dovunque si grida *«bisogna educare più che istruire»*, ma pochi son coloro che seriamente si occupano di procurare ai loro figli una vera e sana educazione. A quei pochi poi che pensano veramente all'educazione della loro prole, difficile si presenta la scelta, sia dal lato materiale che morale, di un collegio che pienamente corrisponda ai loro giusti desideri.

In questi giorni io ebbi l'occasione di passare la ridente cittadella di Conegliano ed accompagnato da un buon amico del luogo potei visitare il *Collegio-Convitto Maschile* rettamente condotto dall'esimio professore Vincenzo Casella.

Non è già col descrivere la bella posizione, gli arieggiati locali, l'ottimo trattamento, ecc. ecc., che io voglio intrattenere i miei lettori, fra i quali vi sarà certo qualche buon padre, ma bensì col far conoscere l'egregio direttore di quel Collegio.

Uscito dal Convitto volli interrogare in proposito alcuni cittadini e li trovai tutti entusiasti per il professor Vincenzo Casella.

Quello, mi dissero, è il vero tipo del galantuomo e dell'educatore; egli ha un cuor d'oro, finamente educato e fornito di una compita istruzione. Egli non vive che per la sua famiglia e per i suoi allievi che considera parte della famiglia stessa. Da mattina a sera è in mezzo ai suoi convittori; parla loro con dolce affabilità, trasmettendo così goccia a goccia quella vera e sana educazione che per ben 27 anni va impartendo a tutti i giovanetti che vennero affidati alle sue cure.

Quel buon direttore poi, continuarono i miei interrogati, ha un difetto, ed è quello di esser troppo umile, e se egli gode della stima di tante famiglie e dell'affetto di tutti i suoi allievi, lo deve più alle doti di cui è fornito che alla *rèclame* tanto comune al giorno d'oggi.

Colpito da queste ottime informazioni ed avendomi altri cittadini ripetute le stesse belle qualità di questo modesto ma abilissimo educatore, che per esser padre di famiglia sa anche limitare le spese in proporzione alla modica retta, ho creduto bene, per vincere questa sua ritrosia per la *rèclame* e sopratutto per giovare a molti padri di famiglia, di render noto e di appoggiare presso i buoni, questo Collegio-Convitto che meritamente può annoverarsi tra i pochi che impartiscono una seria educazione accompagnata da un'ottima istruzione.

Un padre di famiglia

Chi deve rispondere alla chiamata alle armi per istruzione

In questi giorni abbiamo ricevute parecchie lettere di abbonati che ci domandano spiegazioni sulla chiamata alle armi degli ascritti alla seconda categoria delle classi 1871, 72, 73, 74, 75 per la necessaria istruzione militare.

Ecco le informazioni:

Innanzi tutto è bene premettere che la seconda categoria non fu mai abolita, nel senso preciso della parola.

Fu semplicemente ridotta ai minimi termini, aumentandosi conseguentemente il contingente degli ascritti alla prima categoria.

Questi, come è noto, vennero poi suddivisi in diverse classi.

Alla prima appartengono coloro che avendo estratto numero basso devono compiere almeno 30 mesi di servizio se di fanteria, 43 se di cavalleria — alla seconda i coscritti a cui il vecchio sistema avrebbe dato il diritto di iscrizione alla seconda categoria e che, pur rimanendo alla prima, pescavano un numero assai alto.

Costoro incontrano una ferma di soli 2 anni nominativi; di 22-23 mesi effettivamente.

Alla III. i militari rimandati alle classi successive quali rivedibili ed ai quali è computato come passato in servizio l'anno od i due anni di rivedibilità.

Stabilito questo ne consegue che un contingente benchè minimo — 8000 uomini per ogni classe in tutto il Regno — rimasero ascritti alla seconda categoria anche nelle leve 1871, 72, 73, 74, 75. Sono quelli che, all'epoca dell'estrazione del numero e della visita, ebbero in consegna il foglio di congedo illimitato stampato su carta *rossa*. A questi ed a nessun altro, pertanto incombe l'obbligo di rispondere alla chiamata per istruzione di cui ci andiamo occupando.

Coloro i quali avranno frequentato il tiro a segno rimarranno sotto le armi per un periodo di soli 20 giorni: quelli invece che mancano di tale certificato dovranno *filare* 45 giorni almeno.

Dalla chiamata sono naturalmente esclusi — come al solito — gli ascritti ai corpi delle guardie di finanza e di questura, quelli che vivono all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità competente, i detenuti. ecc.

—

La chiamata alle armi dei militari ascritti alle classi 1867-68-69-70 riflette coloro i quali, o perchè detenuti, o ammalati, o all'estero, non poterono presentarsi ai rispettivi distretti coi compagni della stessa seconda categoria e della stessa classe, quando a suo tempo ne fu diramato l'ordine relativo.

Per finire diremo che la destinazione dei soldati di seconda categoria ai reggimenti di stanza a Roma o nelle città vicine, è dovuta al fatto ch'essi dovranno prender parte alla grande rivista che avrà luogo in occasione del matrimonio delPrincipe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro.

La Società veterinaria veneta

si è riunita domenica alle ore 11 antimeridiane nel gran salone del palazzo della vecchia guardia, concesso all'uopo dall'on. Municipio di Verona.

Intervennero oltre quaranta veterinari delle provincie venete che erano tutte rappresentate, più qualche veterinario di confine, una rappresentanza di veterinari militari, i rappresentanti di associazioni agrarie, della Camera di Commercio, la stampa, e varii allevatori.

Alla presidenza erano i dottori Romano di Udine e Barpi di Treviso.

Il dott. Torreggiani funzionò da segretario. Assistette all'adunanza e prese parte il dott. cav. Sacchi, regio medico provinciale.

Alle 11 aprì l'adunanza l'on. cav. Guglielmi, sindaco di Verona, che porse un saluto ai convenuti.

Il presidente comunicò le numerose adesioni, le rappresentanze, gli omaggi, e ricordò i defunti colleghi cav. Volpe di Agordo e dott. Del Lago di Vicenza.

Quindi si passò alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Sulla tubercolosi bovina

Riferì il dott. Facini Felice di Cologna Veneta, che riassunse felicemente gli ultimi studi sull'argomento, diffondendosi sull'uso non abbastanza esteso della tubercolina. Dopo una breve discussione furono approvati i conclusi del relatore.

Viva discussione sorse invece sul provvedimento che il Governo sta attuando al confine, che cioè vuole che debbano essere innestati colla tubercolina tutti i riproduttori bovini che vengono importati dall'estero.

Il relatore pose in evidenza la difficoltà nella pratica di questo innesto e nello stesso senso parlarono il dott. Romano, il dott. dall'Ovo, veterinario al confine di Ala, il dott. Tampelini, veterinario al confine di Agordo e prima di Riva, il dott. Reggiani che fu al confine di Chiasso, il R. medico provinciale Sacchi, e profondamente svolse l'argomento il cav. Calissoni di Conegliano. Venne data lettura di talune lettere di veterinari di confine e segnatamente di quella del dott. Girolami di Pontebba. In favore del provvedimento che il governo intende attuare parlò l'egregio dott. Trevisan di Venezia. Dopo lunga discussione l'adunanza approvò un motivato ordine del giorno nel senso di far pratiche presso il Governo, perchè per ora non venga ingiunta tale obbligatorietà e faccia eseguire nuovi studi sul modo di provvedere perchè coll'importazione di riproduttori dall'estero non si importino soggetti tubercolotici. Questa discussione interessò molto anche gli allevatori intervenuti di cui taluno prese la parola.

Sull'attuale dominante malattia nei suini

Una bellissima lettera sul tema venne fatta dal dott. Reggiani ispettore capo del macello di Verona, e sommamente interessante. Ne seguì una vivissima discussione alla quale presero parte moltissimi degli intervenuti, citiamo fra gli altri Barpi, Torreggiani, Calissoni, Tampelini, Trevisan, Milani, Bressan, Fracasso, Baraldi, Ballista, e il regio medico provinciale, oltre il relatore che sostenne vivamente le proprie proposte.

Intervenne durante la discussione il Prefetto comm. Sormanni Moretti che s'interessò assai della cosa, e rimase fino alle discussioni e votazioni definitive. Furono presentati due ordini del giorno che poi divennero tre, e le conclusioni si sono prese con un appello nominale sul punto principale della controversia.

Ecco il fatto: La malattia dominante ne' suini è molto estesa e reca gravissimi danni. Il prof. Perroncito di Torino ha preparato un vaccino il quale dà ai suini la immunità contro la dominante epizoozia. Il Reggiani relatore, che assistette alle esperienze a Torino e successive ad Erbè di Verona, propose sia invocata dal Governo la obbligatorietà degli innesti preventivi contro la peste nei suini. In questo senso propose, col dott. Milani, un ordine del giorno che per appello nominale venne respinto.

La maggioranza invece si accordò in un altro ordine del giorno, col quale apprezzando gli studi e sperimenti del Perroncito, raccomanda nella regione veneta di estendere l'applicazione della cura preventiva stessa come esperimento.

Altri argomenti

Dopo questo dibattito, i convenuti si accordarono per taluno emendamento al proposto regolamento di polizia sanitaria, e specialmente sul tetano da introdursi fra le malattie per le quali non si possano usufruire le carni degli animali colpiti.

Si propose l'inserzione fra le malattie infettive richiedenti speciali cure di polizia sanitaria, la zoppina lombarda.

Si incaricò la presidenza di prendere accordi colla federazione veterinaria per nuove pratiche presso il R. Ministero nei riguardi dell'empirismo.

Gli altri oggetti all'ordine del giorno furono rimessi ad altra adunanza (in novembre a Treviso).

Dopo 4 ore e mezzo di discussione continuata, la seduta venne tolta.

All'Ospedale

Stamane certa Luigia De Stefani, di Zugliano, se ne veniva a Udine guidando un somarello.

Non si sa come, la bestia fece uno scarto, per prevenire il quale la De Stefani, che aveva attorcigliate le redini alla mano destra, s'ebbe l'asportazione del dito pollice.

D'urgenza venne condotta all'ospedale, ove rimarrà in cura.

La Italia Damiani

— la donna ferita l'altra sera dal proprio marito Luigi Botti, in via Bertaldia — sta oggi relativamente bene; si che ora ogni pericolo è escluso.

Il Botti è ancora latitante; è accertato ormai che egli prese il volo oltre il confine.

Le indagini proseguono.

I SOGNI E I LORO MISTERI

Ho letto oggi uno studio molto accurato e molto geniale, nel quale forse i dotti troveranno poco e magari pochissimo di nuovo, ma nel quale i profani troveran certo due grandi pregi: molta buona fede e molta chiarezza. E' firmato con un nome di donna, e pubblicato in una rivista straniera; lo riassume la *Minerva*, una delle più serie e più oneste rassegne fra quante ne ha l'Italia: *I sogni e i loro misteri*, di Elisabetta Bisland, sulla *North-American Reviewr*.

Il tema, dunque, è il sogno, e lo studio può compendiarsi come segue:

Chi non ha osservato come, sognando, accade a molta gente di essere l'eroe o il testimone di fatti, che durante la veglia li farebbero strabiliare, mentre così, nel sogno, sembrano loro la cosa più ovvia e quasi la più famigliare di questo mondo? Chi non sa come la durata dei sogni, anche se sembra lunga, è invece brevissima? Infatti nel sogno la percezione e la connessione del fatto accadono e si producono mediante il succedersi vertiginoso delle immagini, mentre nella veglia il pensiero è relativamente pigro, perchè chiede e aspetta e invoca il sussidio della articolazione, sia pure mentale, della parola, e da quel sussidio reclama e ripete quasi del tutto una concreta determinazione ideale qualsiasi.

Per spiegarsi in termini poveri, nella veglia è come se legessimo o ideassimo una descrizione: ed è lavoro di pagine e pagine; nel sogno è come se davanti a noi agisse un cinematografo, ossia come sotto gli occhi nostri rapidamente sfilassero serie intere e già combinate di immagini in tutto compiute, con tutti i loro contorni e con tutte le loro accidentalità.

Inoltre, quando siamo desti, per quanto la mente nostra sia costretta e concentrata dalla volontà nella contemplazione di un solo fatto, ad ogni modo i sensi reclamano la parte loro: dall'ambiente non si fa mai, nè può farsi completa astrazione; e i fatti circostanti a quello osservato vengono in certo modo a frapporsi, siccome intrusi, fra quel fatto e noi e ne sbiadiscono i colori e ne ritardano l'impressione.

Ebbene, come spiegare il fenomeno pel quale con tanta sicurezza e con tanta immediatezza nel sogno, accogliamo, come familiari, scene e figure, che nella veglia ci lascierebbero intontiti, per quanta cura, per quanto tempo, per quanto sforzo di riflessione impiegassimo nel vagliarle e nell'osservarle?

A questo quesito la valente scrittrice risponde con una ipotesi, che essa confuta con gran copia di fatti e con grande acume critico nel giudizio dei fatti stessi.

E la risposta è questa: c'è in noi una specie di memoria atavica, ereditaria: e questa memoria, nella vita del giorno, resta sepolta sotto il cumulo della realtà immediata ed effettiva; e questa memoria scatta e balza su improvvisa e lampeggiante quando, nel sonno, la vita esteriore è sospesa o almeno attenuata, e quando la vita interiore è più intensa e meno distratta, e non divagata e quasi sola suornotante su tutte le cose e su tutta la psiche nostra.

Questo il succo delle lunghe pagine della egregia signora; dopo aver lette le quali mi torna a mente il dantesco:

> Nell'ora che comincia i tristi lai
> La rondinella presso alla mattina,
> Forse a memoria degli antichi guai
> E che la nostra mente pellegrina
> Più dalla carne, e men da' pensier presa
> Nelle sue vision quasi è divina.

A maggior chiarezza, poi, dirò che tutti i fatti addotti dalla dotta signora si possono raggruppare in due grandi ordini:

Primo: noi in sogno vediamo cose, persone, figure, scene, che l'esperienza personale nostra non può in nessun modo averci appreso: e quelle cose, quelle persone, quelle figure, quelle scene ci paiono note, anzi notissime, a tal segno che non ci destano neanche l'ombra della sorpresa.

Secondo: anche nello stato di veglia ci accade di vedere o di leggere altre cose, che personalmente ci sono novissime, e che pure giureremmo di aver già conosciuto, a segno tale che ci basta un'occhiata per accoglierne intero il significato, l'espressione, il valore.

—

In una parola, dunque, l'ipotesi è questa: esiste in noi una memoria ereditaria: quel che i progenitori nostri videro ed esperimentarono coi loro sensi, resta allo stato di nebulosa e annebbiata figura nel nostro cervello, ma resta.

Ora ripeto: nei dotti una tale teoria non credo farà colpo come scoperta nuova di zecca: nel volgo essa apparirà sulle prime un paradosso..... ma poi sembrerà la chiave forse di un mistero da tutti meditato e da tutti indagato.

Chi ha letto un po' il Lombroso, il Ferri, il Preyer (specie quest'ultimo), e di quest'ultimo le due opere magistrali in ispecie: *La educazione fin dalla culla*, e: *I primi tre anni dell'Infanzia*, nelle quali uno dei cardini, uno per così dire, dei motivi, è nel postulato «ogni mussolo si ricorda *la sua vita passata*»; che oramai se e ritiene che il carattere individuale non si produce come un fungo, ma anzi è posto in essere per via di gestazione e di non interrotta elaborazione di migliaia e migliaia di generazioni, in migliaia e migliaia di secoli; chi ha afferrato anche confusamente, anche superficialmente, tutta la portata della dottrina evoluzionista e tutto il valore del gran fenomeno che si chiama *atavismo*; chi sa e conosce tutto ciò, anche alla meglio, non ispalancherà davvero gli occhi per meraviglia alle citate conclusioni.

Telegrammi

Provocazioni clericali sulla tomba di Vittorio Emanuele

Roma, 9. Un grave fatto che poteva avere serie conseguenze è accaduto stamani nella chiesa del Pantheon. A visitare quella chiesa, alle undici sono, andati alcuni pellegrini veneti, guidati da un tale Michele Scala ex guardia palatina pontificia.

Sembra che innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele lo Scala abbia pronunciato parole irriverenti. Richiamato al rispetto dai veterani di guardia, l'ex palatino rispose in modo sconveniente, tanto che i veterani, chiamate le guardie di pubblica sicurezza, lo fecero arrestare.

Lo Scala fu condotto alla sezione di sicurezza di Sant'Eustachio, ma stasera fu rilasciato.

L'arrivo a Cettinje della nuova comitiva di gitanti italiani

Cettinje, 9. Dei gitanti italiani non ne sono giunti finora che 60, perchè non erano state prese le disposizioni necessarie.

Parecchi arrivarono a piedi.

Intanto il teatro e il gabinetto di lettura sono trasformati in dormitori pei numerosi viaggiatori.

La cittadinanza di Cettinje preparò la cena erigendo una palizzata nel giardino pubblico, che illuminato superbamente presentava un aspetto magnifico.

I viaggiatori furono ricevuti al palazzo presente la famiglia principesca.

Le acclamazioni tra gli ospiti e gli ospitanti furono indescrivibili.

La disegnata serata non si potè eseguire perchè gli artisti per mancanza di vetture rimasero a Cattaro. Partirono stamane alle 6.

Armeni profughi da Costantinopoli Gl'insorti in Macedonia

Vienna, 9. Da Atene si telegrafa alla *Neue Freie Presse*:

Nel porto del Pireo è arrivato un centinaio di armeni fuggiti da Costantinopoli. Questi armeni si sono rivolti al prefetto di polizia pregandolo a voler provvedere per ricoverarli.

— Agli insorti di Macedonia non arride la sorte delle armi. Tutti i loro sforzi riescono inutili; le loro file vanno sensibilmente assottigliandosi.

Tempo fa in uno scontro sostenuto accanitamente contro le truppe turche perdettero una fortezza e dovettero riparare lungi da quella.

Ora giunge la notizia che una banda di insorti, comandata dal capitano Barberas, è stata completamente distrutta dai turchi. Il capo rimase morto sul campo.

Attualmente in Macedonia trovansi ancora alcune piccole bande armate.

Un italiano ucciso a Grenoble da un compatriota

Parigi, 9. L'italiano Cesare Capra ha ucciso con una coltellata il suo compatriota Antonio Grosso. Lavoravano ambedue al Lago di Crozet.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 settembre 1896

	9 sett.	10 sett.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.30	94.35
» fine mese sett.	94.50	94.55
detta 4 1/2 »	102.95	102 95
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	92 —	92 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	284 75	284.75
Fondiaria d' Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499 —	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455 -	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.-	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	701.-	703.—
» di Udine	115.-	115.—
» Popolare Friulana	120.-	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.—
» Veneta	280.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.-	65.—
» ferrovie Meridionali	640 —	642.—
» » Mediteranee	505 —	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.05	106.90
Germania »	131.60	131.85
Londra	26 96	26.91
Austria - Banconote	2 24.50	2.24.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.33	21 33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.70	89.07
	—.-	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 10 settembre a **106.97.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Concorsi

1° Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2° Si cercano *prefetti istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore — vitto — alloggio — bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il concorso si chiude col giorno 20 settembre p. v.

La Direzione
del Collegio Convitto Paterno

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

—

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.